

gnerà che almeno gli italiani, in penitenza dei troppi errori commessi a danno lor proprio in questa guerra, non si rivestano più di tali penne, e allontanandosi dai modelli passeggeri, ritornino al panno dei grandi sarti italiani. Io propongo ai nostri pubblicisti e uomini politici un corso di Guicciardini.

Intanto, faccian del buon Guicciardini i nostri Delegati a Parigi. E non si perdano dietro le mosche e i mosconi delle altrui idealità. Non vi è, e non vi può essere che una sola idealità, oggi, per gli italiani; fare uscire l'Italia unificata dalla guerra, senza alcuna soluzione di continuità.

Unificata e fortificata.

Perchè la forza è un personaggio che non ha ancora detta l'ultima sua parola nella storia dell'umanità. E sarebbe ridicolo gli italiani credessero sul serio che essa sia morta e sepolta con le fortune degli Hohenzollern e con quelle degli Absburgo.

Ma io non perdo ancora speranza nella elasticità delle valvole del vecchio cuore politico italiano.